

# LA PAGINA DELLA DONNA PER LA II CONFERENZA NAZIONALE

## Queste donne continuano a fare l'Italia



### TUTTI INSIEME

Guardiamo all'Italia con gli occhi attenti alle ingiustizie, alle maggiori sofferenze, alle incredibili arretratezze, alle ingiustificabili catene che offendono l'ansia di progresso umano e civile. E nel nostro mondo, se vorremo e sapremo guardare, troveremo in ogni luogo e occasione una parte di dolore, di offesa, di mortificazione che è sempre più grande per le donne. Perché oltre tutti i mali che colpiscono la maggioranza del nostro popolo, sulle donne pesano pregiudizi, usanze, stantie, tradizioni sbagliate, un costume di vita arretrato che non si giustifica più con la parte che esse hanno occupato ed occupano nella storia, nella vita sociale ed economica di tutta la nazione.

Combattere per l'emancipazione della donna significa rompere le catene di un passato che pesa su tutti, per fare largo nel nostro mondo al progresso di milioni di donne che tutte insieme non chiedono altro che di lavorare di più e meglio, di conoscere di più, di poter dire in ogni occasione ciò che pensano e vogliono, di porre i loro sentimenti e la loro sensibilità e intelligenza al servizio dell'Italia: un'Italia che deve andare avanti con tutti i suoi figli, uomini e donne, che è matura per riconoscere il valore, i sacrifici di tutti i suoi cittadini, uomini e donne, che deve poter chiedere, ricevere e riconoscere a tutti i suoi figli, uomini e donne, i più alti contributi al progresso, alla pace, alla libertà. Ed è questa certa la cosa più importante che le donne comuniste delegate di ogni città e paese d'Italia saranno capaci di dire e di dimostrare con la loro Conferenza.

Dieci anni dopo la Prima Conferenza, preceduti da ampi dibattiti in ogni città e paese d'Italia, si apriranno oggi a Roma i lavori della II Conferenza nazionale delle donne comuniste. Delegate di 575.000 comuniste di ogni parte d'Italia denunceranno alla nazione, al governo, a tutte le forze politiche del Paese i problemi di tutte le donne italiane nel lavoro, nella famiglia, nella società



Le operaie, le lavoratrici italiane chiedono il diritto di lavorare, la difesa della loro dignità nei luoghi di lavoro, parità di retribuzione per eguale lavoro, riconoscimento delle qualifiche, accesso a tutte le carriere. Qual è la donna italiana che non sia interessata al raggiungimento di queste rivendicazioni, qual è l'uomo in Italia che una volta libero da pregiudizi non sia portato a riconoscerle giuste e auspicabili? La Costituzione le

sancisce, le aspirazioni umane le riconoscono, il progresso le richiede, perché la vita di un Paese non può andare avanti se i diritti di milioni di lavoratrici vengono calpestati e offesi. La lotta delle operaie, delle lavoratrici riguarda dunque tutto il popolo. Nelle foto: Irma Brambilla e Irma Residendi, le due compagne candidate della Commissione interna della Picelli, che tanta parte hanno avuto nella splendida vittoria elettorale di questi giorni.

UNA donna cosciente, coraggiosa, combattiva, libera da pregiudizi e in ogni casa garanzia di unità familiare, di fiducia, di progresso. Questo ci hanno dimostrato le mogli dei portuali di Genova in occasione della loro grande e vittoriosa lotta. Qui accanto la moglie del portuale Alberto Serio con la sua famiglia. Anche a lei, come a migliaia di altre mogli, gli armatori indirizzarono una lettera per indurla a convincere il marito a desistere dalla battaglia, in nome della «miseria di casa vostra». Quella lettera, come tutte le altre, fu riconsegnata all'Associazione industriali con su scritto: «Restituire al mittente». L'offensiva contro l'unità familiare sferzata dagli armatori fu così sconfitta.

Mentre nel mondo è in atto un processo di distensione che apre nuove prospettive alla pace e alla prosperità, 575.000 donne comuniste si dichiarano decise ad impegnare ancora una volta tutte le loro energie, le loro capacità umane e politiche perché in Italia si operi quel profondo rinnovamento che la Costituzione sancisce e che è ragione di vita, di felicità, di benessere per ogni famiglia italiana



## Dai rioni ai Comuni al Parlamento...



### Dalle piccole alle grandi cose

Un contributo grande dato dalle comuniste italiane è stato quello per la rinascita del Paese e la formazione di una coscienza civile e democratica. Esse hanno avvicinato tutte le donne con sincerità, con modestia, nelle strade, nei mercati, nei caseggiati per dire loro che non esistono barriere tra le madri di famiglia e che cosa si poteva fare per andare avanti. Aprite gli occhi sulla società che vi circonda, cercate la verità come noi la cerchiamo e soprattutto non rassegnatevi, lottate quando le cose non vanno. Così, i primi elementi per una ribellione giusta e costruttiva sono venuti a milioni di donne di ogni fede dalle donne comuniste, nel momento in cui ad esse si rivolgevano per unirsi tutte insieme e far sentire una voce più grande in difesa dei comuni interessi. Cominciando magari dalle piccole vicende d'un quartiere, dove un'aula scolastica è insufficiente, una fontanella non dà più acqua, un ambulatorio non ha ancora aperto i suoi battenti.



Luisa Balboni, sindaco di Ferrara, è amata ed apprezzata in tutta Italia. È una comunista a cui la fiducia popolare ha dato modo di provare tutte le sue capacità.



Le attività delle parlamentari comuniste, le leggi che esse presentano e per le quali si battono sono rivolte alla difesa della famiglia, del lavoro, dell'infanzia, per l'applicazione dei principi costituzionali. Ed è per questo che in tutto il Paese le donne le seguono e le appoggiano.

L'approvazione della legge N. 860 per la tutela della lavoratrice madre è stata senza dubbio uno dei successi più importanti che le parlamentari democratiche hanno ottenuto in questi anni, anche se nei luoghi di lavoro, specie per quanto riguarda l'istituzione dei nidi aziendali, si cerca di limitarne l'applicazione. Ed a questo successo si è giunti appunto con la partecipazione di tutte le donne italiane.



Irma Bandiera



Marina Sereni insieme alla figlia

### La vita per la Patria

Irma Bandiera, Gina Bianchi, Gabriella Degli Esposti, tutte voi che avete saputo difendere la Patria, senza fermarvi mai neppure di fronte alle torture e alla morte: le vostre compagne di fede vi ricordano e dal vostro eroismo frangono forza per continuare a costruire l'Italia che voi volevate per i vostri figli.

### Per il socialismo

E il ricordo e la riconoscenza vanno a tutte le donne che hanno speso e speso la loro vita per l'avvento del socialismo. Donne come Marina Sereni, modello di sposa e di combattente; come Irnes Cervi, moglie di uno dei 7 fratelli fucilati dai nazisti; come Camilla Ravera, deputata al Parlamento, che ha sofferto il carcere fascista e ancora oggi continua la lotta per una società nuova.



Camilla Ravera

La lotta per la pace è stata una vera e propria battaglia. - Quando si gridava pace nelle piazze d'Italia si rischiava il manganello e la prigione - Le donne hanno gridato pace egualmente e senza paura, fino a che questa grande parola non è andata avanti nel mondo, non è cresciuta nei cuori come in una umana creatura - La foto che pubblichiamo è un documento di questa grande lotta



## ...si lotta per la salvezza dei figli



### Dalle case ai campi

Le comuniste sono state le prime a chiedere il riconoscimento del lavoro delle casalinghe. Esse appoggiano con tutte le loro energie gli sforzi che in Parlamento si vanno compiendo perché tale riconoscimento venga concretato con l'approvazione di una legge per la pensione che sia veramente giusta ed equa.

Le donne, insieme agli uomini, hanno occupato, difeso la terra, i diritti della famiglia contadina. Una lotta che continua, che avanza in nome della legge, per il rispetto dei contratti, per i minimi salariali, contro una miseria inimmaginabile e vergognosa. Nella foto a destra: un momento della lotta per l'occupazione della terra.

